

Rovistando nelle immondizie del cassonetto sotto casa ho trovato una bella calcolatrice che fa le quattro operazioni e converte anche lire in euro e viceversa. Proprio quello che mi serviva per fare i conti di casa; la sera, dopo cena, ho ammucchiato sul tavolo del soggiorno un paio di estratti conto della banca, un sacco di scontrini del supermercato, qualche bolletta dell'ACEGAS e ho cominciato ad esaminare il mio bilancio domestico.

Dopo un paio d'ore di attenta revisione contabile, mi sono accorto di avere una serie di spese fisse assolutamente spropositata. Incazzato come un'anatra siberiana, ho immediatamente convocato a rapporto uno dei miei maggiordomi.

«Battista,» ho sbraitato «esigo di sapere a quante unità ammonta il personale di servizio in questa casa, tra giardinieri, addetti alle pulizie e alla manutenzione, mogli, figli, camerieri e cuochi. Rispondi, dunque, e bada a non mentirmi, fellone».

«Attualmente il personale consta di quattordicimilaseicento persone, in questa casa, Maestà» ha risposto quello con aria pacifica.

«È pazzesco!» ho urlato «Qui ci sono almeno novemila esuberi. Ma da dove diavolo salta fuori tutta questa gente?»

«Li ha assunti lei, Vostra Grazia».

«Vabbè, potrebbe essere. Comunque, ora mi sembrano troppi. Perché non si sono licenziati da soli, quei barboni? Via, via, sfortire, questa gente mi costa un occhio della testa. Prepara per domani novemila lettere di licenziamento. Anzi, novemila e uno, ci sei anche tu nel mucchio. Vai, Battista, sparisci».

«Sarà fatto, Sua Magnificenza».

E così un problemino è risolto. Io non ho niente contro i dipendenti, quando non puzzano e non emettono suoni sgradevoli, ma quella gentaglia ha il coraggio di chiederti una paga a fine mese. Fino ad ottocento, novecento mila lire! E quel che è peggio, hanno la legge dalla loro parte. Cose del genere possono accadere soltanto in Italia. Una bella riduzione di personale, e tutto va a posto.

Però non finisce qui. Devo gestire la mia casetta in maniera moderna e intelligente per reggere la concorrenza del mio vicino, quello stronzo che tiene la TV alta fino alle due di notte e la cui moglie scassa le strazze proprio sora del mio pergolo. Ci saranno grandi novità. Per prima cosa, sposto la cucina in Polonia. Lì la manodopera e le materie prime costano meno. Magari finiranno per cucinarmi scorze di patate fritte nell'olio multigrado avanzato a qualche vecchia Trabant, ma chi se ne frega. Se mi capita gente a cena, con un'adeguata campagna pubblicitaria posso spacciare qualunque porcheria per prelibatezza esotica. E poi sposto le attività di lavaggio biancheria ed asciugatura in Thailandia. Spedisco giù la lavatrice e lo stendibiancheria. Lì i bambini lavorano, non come qui da noi che si smenano in giro per gli asili nido. Per un sacchetto di riso mi lavano le mutande

per tutto un mese, e visto che hanno le manine piccole magari mi anche ricuciono i bottoncini della polo.

Ed ho ancora qualche manovretta in mente: metto in giro la voce che ho intenzione di acquisire due camere ed un ripostiglio della famiglia del piano di sotto, poi nego tutto e, tramite un prestanome, le compro invece la cassetta della posta. Le sue azioni vanno a puttane, quello vende la station wagon e licenzia la moglie e tre figli, io prendo il controllo del suo cesso e trasferisco il mio ad un consociato, quell'idiota del piano terra, e mi levo una rognà, ch  lo sciacquone non ha mai funzionato bene. Nel frattempo il mercato fluttua ed io, previo accordo con RioneBanca, compro, vendo, compro vendo, e cos  realizzo un bel capitale senza produrre niente se non un putiferio giornalistico.

Questa s  che   economia domestica.